

Rapporto

numero

6271 R

data

22 novembre 2010

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

**della Commissione speciale scolastica
sulla mozione 9 novembre 1998 presentata da Monica Duca Widmer per
il Gruppo PPD "Controllo della qualità della maturità professionale
e istituzionalizzazione della coordinazione tra Scuole professionali (SP)
e Scuola universitaria professionale (SUP)" e successivo richiamo
dell'11 dicembre 2001**

(v. messaggio 29 settembre 2009 n. 6271)

1. LA MOZIONE

La mozione, presentata nel 1998, due anni dopo l'istituzione della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), si pone alcune domande sulla Maturità professionale (MP) e sul suo ruolo di passaggio tra le scuole professionali (SP) e le SUP: «Se il livello di preparazione ed i programmi per il conseguimento della maturità professionale non vengono concordati tra le SP e le SUP, si rischia di essere confrontati con dei problemi, dal momento che l'ammissione alle SUP per i titolari di una maturità professionale è automatica».

In particolare si chiedono:

1. un'analisi quantitativa della maturità professionale (raccolta dei dati relativi al numero di allievi che hanno conseguito la maturità professionale in Ticino);
2. un'analisi qualitativa della maturità professionale sino ad oggi (raccolta dei dati relativa al numero di detentori di una maturità professionale che hanno proseguito gli studi in una scuola professionale superiore o SUP);
3. l'istituzionalizzazione del coordinamento tra SP e SUP nel futuro (con passaggio di informazioni regolare e uniformato tra SP e SUP) con l'auspicio di arrivare in tempi brevi ad avere dei programmi cantonali unificati, frutto degli scambi non solo con le SUP e le SP ma anche con gli altri Cantoni.

L'11 dicembre 2001 la mozionante richiamava il Consiglio di Stato, ottenendo risposta solo il 29 settembre 2009.

2. IL RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato nel suo rapporto (messaggio n. 6271) illustra come le richieste della mozione siano di fatto già state ampiamente realizzate.

Dapprima si ricorda che per l'istituzione e il riconoscimento dei curricula di MP una scuola professionale (SP) deve seguire una procedura federale (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, UFFT) e che la Divisione della formazione professionale

(DFP) ha già fatto eseguire un'indagine negli anni scorsi per poter definire il profilo dei titolari di un attestato di MP e delle loro prospettive di formazione scolastica superiore (Manuela Nicoli e Adriano Ballarini, *La maturità professionale in Ticino dal 1994 al 2001 - Profilo dei maturati e delle loro prospettive di formazione scolastica superiore*, DFP, dicembre 2005).

In risposta ai primi due quesiti, sono forniti i dati raccolti dalla creazione della MP nel 1994 fino al 2008, rilevando la crescita continua delle MP in Ticino, passate da 109 nel 1994 a 719 nel 2008 con un tasso di successo tra l'80% e il 95% a seconda degli anni (messaggio, pagg. 2-3). Per i dettagli si rimanda al messaggio in esame, ai suoi allegati e allo studio citato di Nicoli e Ballarini.

La continuazione degli studi dopo il conseguimento della MP (che riguarda circa i due terzi dei detentori di una MP) varia a seconda del settore: in ambito sociosanitario è superiore al 90%, scende al 77% nel settore tecnico, al 70% nell'artistico e di poco sotto la soglia del 50% per il commerciale (messaggio pag. 4).

Anche il successo dopo il primo anno di SUP varia molto a seconda del settore: «I tassi di riuscita scolastica più importanti si rilevano nel ramo artistico (96.9%) e sociosanitario (95.5%). Leggermente inferiore, ma sempre vicina al 90% la percentuale di promozioni nelle formazioni successive per i maturati nel settore commerciale (88.3%). Per la maturità tecnica, il tasso di riuscita si abbassa di altri punti percentuali: solo i tre quarti circa (76.8%) di loro riesce a superare lo scoglio del primo anno di scolarità post-MP» (Nicoli e Ballarini, pag. 26).

I tassi più alti di insuccesso si rilevano alla Scuola superiore di informatica gestionale (SSIG, 18.4%) e alla SUP (21.8%). Qui le difficoltà maggiori sono riscontrate al Dipartimento di informatica ed elettronica (DIE, ora Dipartimento di tecnologie innovative, DTI) con il 35% di bocciature e al Dipartimento costruzioni e territorio (DCT, ora Dipartimento Ambiente, costruzioni e design, DACD) con un tasso di bocciature di poco superiore al 20%. Per chi frequenta SUP fuori Cantone o non specifica il dipartimento SUPSI, si hanno tassi di bocciature simili, attorno al 25%. Negli altri dipartimenti i tassi di insuccesso invece non arrivano al 5%.

Tra le valutazioni soggettive dei motivi della non promozione sono citati: «troppo difficile in generale», «insufficiente preparazione di base» e «difficoltà nelle materie scientifiche» (messaggio pag. 4-5, Nicoli e Ballarini, pag. 27-29).

In merito all'istituzionalizzazione del coordinamento tra SP e SUP si ricorda che «il 9 maggio 2000 si è tenuta la riunione costitutiva della Commissione paritetica DFP-SUPSI (CP-DFP-SUPSI), formata dai capi degli uffici di formazione della DFP e dai direttori dei dipartimenti della SUPSI. Oltre alle sedute di questa Commissione, avvengono parallelamente degli incontri settoriali bilaterali allo scopo di esaminare gli argomenti e affrontare le problematiche che interessano singole aree di competenza (un curriculum di studi SUPSI o un indirizzo di maturità professionale)» (messaggio pag. 5).

All'auspicio di programmi coordinati si ricorda che il 22 febbraio 2001 è entrato in vigore il nuovo programma quadro della maturità professionale (PQ-MP) per gli indirizzi tecnico, artistico e artigianale, ai quali si sono poi aggiunti gli indirizzi commerciale e socio-sanitario. In ogni sede scolastica è stato istituito il ruolo di «Responsabile per l'implementazione del programma quadro di maturità professionale»; sono poi stati realizzati i Piani disciplinari cantonali, per consentire a tutti gli istituti scolastici di dotarsi del Programma di istituto di maturità professionale (PI-MP). I PI-MP sono ratificati dalla DFP per ottenere poi il riconoscimento federale dell'UFFT.

La qualità dell'insegnamento ed in particolare tutto quanto attiene alla trasposizione del PQ-MP e dei PI-MP in attività di insegnamento/apprendimento (fino alla preparazione e alla somministrazione degli esami finali) è assicurata dal lavoro di 17 esperti di materia per la MP, nominati a tempo parziale dal Consiglio di Stato (messaggio pag. 6).

Il messaggio conclude che, dando seguito alla mozione, i servizi cantonali preposti, ossia la DFP con i suoi esperti, peraltro fiancheggiati dagli organi federali di vigilanza, continueranno a garantire un monitoraggio costante della situazione concernente la MP.

Si ricorda poi che dal 1. agosto 2009 è in vigore la revisione totale dell'Ordinanza sulla maturità professionale (OMPr). L'UFFT e la Conferenza svizzera degli uffici della formazione professionale (CSFP) si stanno preparando per la sua introduzione nell'anno scolastico 2013-2014 (messaggio pag. 7).

3. LAVORI COMMISSIONALI

La mozionante, membro della Commissione scolastica, ha portato il suo contributo al dibattito commissionale: ha ribadito che a livello federale si vuole implementare questo monitoraggio e ritiene peccato che non lo si sia già fatto in modo chiaro e deciso. Ritiene che, capendo cosa capiti nel grado di scuola precedente, si possa raggiungere la qualità voluta nel grado successivo, discorso che deve essere fatto anche adesso: la SUPSI è cresciuta tanto, più di quanto ci si aspettasse e, al posto di selezionare all'entrata sulla quantità, lo si potrebbe fare sulla qualità, senza dare illusioni. Non si può scappare dal discorso di identificare le lacune e di individuare dove alzare l'asticella. Sottolinea che nel frattempo ci sono stati notevoli cambiamenti nella MP e, a maggior ragione, per il nostro Cantone, un'entità linguistica separata dal resto della Svizzera, il numero di maturandi per tipo di maturità è alle volte veramente basso. In questo caso la collaborazione con gli altri Cantoni potrebbe essere di aiuto.

Alla Commissione è stata consegnata copia di uno studio sulla MP, di recente pubblicazione: Gianni Ghisla, *La maturità professionale nel contesto del secondario II in Ticino: elementi per un bilancio critico e per nuove prospettive*, in: Gianni Ghisla e Lorenzo Bonoli (a cura di), *Lavoro e formazione professionale: nuove sfide - Situazione nella Svizzera italiana e prospettive future*, Bellinzona, Casagrande, 2009.

Lo studio conclude che «*al momento attuale, se si considerano le prestazioni dei maturandi in termini di risorse e di competenze, la MP può sì considerarsi sulla buona strada, ma è realisticamente ancora lontana dall'aver raggiunto il livello corrispondente alle legittime aspettative. Se si vogliono corredare i maturandi, come è loro diritto, con un bagaglio culturale effettivo e attribuire loro un certificato dal valore autentico, allora sono necessari degli sforzi notevoli. Almeno in due direzioni. Operando sui criteri d'accesso e selezione alla MP e curando la componente delle risorse linguistico-comunicative e culturali, essenziali nella prospettiva sia di uno studio superiore sia dell'assunzione di ruoli sociali attivi e di responsabilità*» (ibid., pag. 112).

Tra i punti più problematici, la base culturale degli studenti che concludono la MP, che «*non può che essere considerata carente e suscitare perplessità*» (ibid. pag. 99) e il livello di certe competenze specifiche, specialmente nel senso delle difficoltà di generalizzazione, del passaggio dal «sapere» alla «capacità»: «*sembra che secondo la rappresentazione dei docenti SUP, gli studenti della MP abbiano acquisito determinate conoscenze, anche determinate capacità sotto forma di algoritmi memorizzati, ma che non siano in grado di farne un uso appropriato e sensato*» (ibid. pag. 101). E più sotto: «*Secondo Limoni (C. Limoni, Considerazioni sulla didattica della matematica a livello*

MP(C), in G. Ghisla e M. Badan (Eds.), *Maturità professionale e didattica. Discussione e orientamenti nell'ottica della diverse discipline, IUFFP, 2009*), *gli studenti sono in grado di risolvere anche problemi matematici relativamente complessi, a condizione che corrispondano agli abituali schemi scolastici. Ma nel momento in cui si chiede un'applicazione di tali saperi e capacità a problemi reali, anche semplici, allora le difficoltà sono notevoli»* (ibid. pag. 101).

Per maggiori informazioni sono stati sentiti i signori *Paolo Colombo*, direttore della Divisione della formazione professionale, *Marco Badan*, Coordinatore cantonale per la maturità professionale, *Franco Gervasoni*, direttore SUPSI e *Romano Rossi*, dei Servizi della formazione continua.

Sul tema dell'analisi quantitativa delle MP, è stato ricordato che in vista dell'introduzione della nuova Ordinanza (OMPr, 2013-14), a livello federale ci si impegna a procedere a una valutazione della maturità professionale sul piano nazionale e cantonale. Il 15 gennaio 2010 la Conferenza svizzera degli uffici della formazione professionale (CSFP) unitamente alla Commissione per la formazione iniziale scolastica, e alla CFMP dell'UFFT, hanno presentato una proposta di valutazione della maturità professionale, che ripercorre gli aspetti caratterizzanti della situazione attuale e getta le basi per la verifica dell'introduzione della nuova OMPr con tre sottoprogetti: uno con un'analisi dei dati statistici, raccolti annualmente dall'UFFT e dall'Ufficio federale di statistica, un'analisi complementare delle inchieste svolte negli anni fra i diplomati SUP e una consultazione presso gli studenti SUP sulle competenze acquisite nel grado secondario II a livello della formazione professionale di base. Altri due progetti verranno discussi con la Conferenza delle SUP e prevedono la consultazione degli insegnanti SUP e l'esito degli esami d'ammissione SUP.

Sono pure state ricordate le misure istituzionali e d'accompagnamento in Ticino, in particolare il gruppo degli esperti della maturità professionale e i gruppi di docenti di materia cantonali che hanno redatto i Piani disciplinari cantonali, contenenti sia parti generali, sia gli obiettivi disciplinari delle singole materie, e parallelamente in ogni singola sede il Responsabile per l'implementazione della maturità professionale ha messo in piedi il Programma d'istituto, necessario per la dotazione oraria diversa da sede a sede.

Si segnala pure un grosso lavoro fatto in questi anni con l'Istituto universitario federale per la formazione professionale (IUFFP), in collaborazione con gli esperti di maturità professionale, per l'abilitazione di docenti, i corsi di aggiornamento, i progetti, di cui *LinguaSi*, partito l'anno scorso, in corso con il finanziamento dell'UFFT, destinato a promuovere e rafforzare le competenze linguistiche dei giovani. Il gruppo di esperti della maturità professionale ha per compito principale lo svolgimento della consulenza didattica disciplinare ai docenti sui programmi e sull'insegnamento, la vigilanza sulla preparazione e sullo svolgimento degli esami, i laboratori didattici (attività con i docenti nelle sedi, dall'anno scorso).

Il successo della MP è chiaramente verificato nella SUPSI: la metà degli studenti SUPSI sono titolari di una maturità professionale, con differenze da settore a settore (se non si considerano i diplomi esteri, importanti in alcuni dipartimenti). Molti possessori della MP poi non intraprendono subito uno studio alla SUPSI, ma attendono qualche anno, raccogliendo preziose esperienze nel mondo del lavoro.

I titolari di Maturità liceale (ML) alla SUPSI si presentano con due tipologie: la prima, sempre più minoritaria, rappresentata da coloro che hanno vissuto insuccessi ai Politecnici o alle Università, che nei primi anni della SUPSI costituivano quasi tutti i titolari di maturità liceale e la seconda, rappresentata dalla scelta consapevole dei liceali, nonostante l'obbligo di un anno di pratica, per un bachelor SUPSI; una scelta formativa orientata alla pratica; tipologia cresciuta tantissimo nel corso degli anni, anche per la presenza di settori

come quello sociale e quello sanitario (cure infermieristiche, fisioterapia), senza un'alternativa universitaria concreta.

La studio «*La maturità liceale alla SUPSI*» (Direzione SUPSI, Manno, luglio 2010), fornitoci dal dir. Gervasoni, illustra la situazione della ML oggi. Degli studenti iscritti l'anno scorso alla SUPSI, i detentori di ML erano il 32% (24% tenendo conto anche dei diplomi esteri) di fronte al 50% (37% tenendo conto anche dei diplomi esteri) con la MP. I dati corrispondenti per le matricole sono: ML 36% (24%) e MP 56% (37%). I dati di tutte le SUP sono ML 33% e MP 42%. Si conferma così l'impressione che i detentori di ML abbiano raggiunto una quota importante degli studenti SUPSI (con variazioni notevoli tra i dipartimenti: al DFA p.es. si ha un tasso del 90% di ML). Considerati i vantaggi a livello di cultura generale e di capacità di astrazione degli studenti liceali, è importante che la SUPSI resti aperta agli apprendisti con MP, non solo al momento dell'ammissione, ma permettendo loro anche di conseguire il titolo in uscita. Dovrà quindi fare uno sforzo di integrazione per non perdere il suo carattere di scuola universitaria professionale nel sistema duale. È però anche importante che la MP migliori costantemente il suo livello di preparazione per permettere ai suoi diplomati di partecipare ai corsi SUP ad armi pari. In caso contrario, una progressiva diminuzione delle MP nelle SUP, a favore delle ML, porterebbe a uno snaturamento delle SUP ed eventualmente alla scomparsa della MP stessa.

Sulla possibilità di diventare attrattivi per studenti non Ticinesi, per controbilanciare la tendenza di molti titolari di MP di andare a studiare nella Svizzera romanda, non si esclude la possibilità di introdurre l'insegnamento in inglese o in altre lingue, ma si dubita dell'efficacia di questa misura. La scelta di studenti confederati di studiare in Ticino dipende piuttosto dall'offerta di discipline con un approccio particolare.

Si ricorda l'importanza dell'insegnamento delle lingue: la conoscenza delle lingue è una forza dei nostri studenti, ma sappiamo che non sempre si raggiungono i risultati voluti. Si parla molto dell'inglese ma resta la forte esigenza della conoscenza del tedesco, soprattutto anche in prospettiva futura, con l'avvicinamento alla Svizzera tedesca all'apertura di AlpTransit.

Alla domanda riguardante l'aggiornamento dei docenti delle scuole professionali, si risponde che i docenti della scuola dell'obbligo e delle scuole medie superiori si riferiscono al Dipartimento della formazione e dell'apprendimento (DFA) della SUPSI per le offerte di abilitazione e di aggiornamento, mentre i docenti della DFP si rivolgono all'IUFFP. Un tema di interesse comune tra SUPSI e DFP è la relazione tra la formazione professionale del DFA e l'IUFFP.

Le richieste di preparazione culturale dell'apprendista e di competenze linguistiche nelle lingue più importanti sono corrette ma, allo stesso tempo, non bisogna dimenticare che, se una parte di questi giovani continueranno gli studi, la percentuale più grossa ha come obiettivo la formazione di base.

I rappresentanti della Commissione paritetica (CP-DFP-SUPSI) sono correttamente inseriti nelle due istituzioni: sono direttori di Dipartimenti SUPSI e Capi ufficio DFP, hanno un contatto diretto e costante con tutte le persone di riferimento, e la sensazione di queste riunioni è di avere a che fare con partner che conoscono molto bene le scuole di riferimento. I dati sui fallimenti al primo anno SUPSI nelle materie tecniche sono da relativizzare: si trattava di situazioni contingenti; la situazione è migliorata.

Sul confronto tra maturità liceale e maturità professionale, già oggetto dello studio di Gianni Ghisla, si ricorda che il programma quadro federale di maturità prevede 1440 ore di formazione, ripartiti su tre o quattro anni, che corrispondono a un anno di scuola a tempo

pieno contro i quattro del liceo. In questi termini, è impensabile arrivare al livello di preparazione culturale generale di uno studente liceale. Nelle scuole professionali a tempo pieno, in Ticino un po' più numerose che nel resto della Svizzera, gli studenti hanno più continuità didattica e arrivano anche a 2000 ore di maturità professionale, comunque senza paragone che tenga con il liceo. E per la formazione dei docenti di SP, dopo che per diversi anni si è lavorato molto sulla pedagogia, sul come insegnare, all'interno della DFP, dell'IUFFP e del gruppo di esperti di MP, si è passati alla riflessione sulla didattica disciplinare.

Nelle discussioni successive la Commissione ha constatato che i dati presentati, pur documentando ampiamente il passaggio dalle SP alle SUP per il tramite della MP, non permettono di capire le correlazioni tra tipo di SP frequentata e tasso di successo nei vari cicli di laurea della SUPSI.

Resta anche poco chiarita la natura istituzionale della Commissione paritetica (CP-DFP-SUPSI), la cui attività non è nota alla Commissione cantonale della formazione professionale, composta da datori di lavoro, sindacati e docenti, che dovrebbe esser chiamata a occuparsene.

Visto il piano di raccolta dati a livello federale per analizzare la situazione della MP prima e dopo l'introduzione della nuova Ordinanza (OMPr), pare opportuno esigere un'informazione costante della Commissione.

4. CONCLUSIONI

La Commissione speciale scolastica, sottolineando il ritardo nel rispondere a un atto parlamentare del 1998, giunge quindi alla conclusione che la mozione in esame non possa essere considerata completamente evasa, come prospettato dal Consiglio di Stato nel messaggio in esame.

La Commissione speciale scolastica propone al Gran Consiglio di approvare la mozione, chiedendo in particolare:

- di completare i dati a disposizione, fornendo le correlazioni tra tipo di SP in cui è stata conseguita la MP e il tasso di successo nei vari cicli di laurea SUP;
- di informare la Commissione cantonale della formazione professionale dei lavori della Commissione paritetica (CP-DFP-SUPSI);
- di tenere informata la Commissione speciale scolastica dei risultati dell'analisi in corso a livello federale e cantonale, in vista dei cambiamenti nella MP per introduzione della nuova Ordinanza federale sulla maturità professionale (OMPr).

Per la Commissione speciale scolastica:

Carlo Lepori, relatore

Arigoni - Bagutti - Boneff - Cavalli -

Duca Widmer - Franscella - Ghisletta R. -

Giudici (con riserva) - Mariolini - Pagani -

Pellanda - Polli - Ramsauer (con riserva) -

Salvadè